

ABBONAMENTI
 Anno L. 3,00
 Semestre 1,50
 Estero e sostenitori il doppio
 In numero . . . Cent. 5
 arretrato 10

La Propaganda Socialista
 di Gianfranco Tommasini
 e S. Meandro Cargnano

La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Largo dei Bianchi
 INSERZIONI E PAGAMENTI
 Le inserzioni a pagamento...
 Pagamento anticipato

L'istruttoria contro l'on. Montagna - Le navi di Lissa - La P. S. di Napoli e la prevenzione dei disastri - Tra scuole e maestri - La elezione di Peppuccio - Lo Czar in Italia - Le case popolari

La rivolta in Spagna

Il popolo di Spagna da più giorni è in istato di aperta rivolta. La grande anima iberica, che sembrava da tempo assopita, si è d'un tratto ridestata ed ha sferzato sulla guancia degli altezzosi dominatori la dolorante e sanguinante protesta.

Oramai nelle vaste plaghe della industria Catalogna e dell'orgogliosa Castiglia la vita dei traffici e le altre cure civili sono completamente arrestate ed il ferreo rombo della mitraglia ed il non interrotto crepitio dei fuochi annunziano alle madri ed alle spose che la strage dei mariti e dei figli continua sempre.

Quale la causa di questo improvviso inorgere delle popolazioni contro i poteri dello stato? Tutta la stampa del mondo ha dato notizia delle ragioni che hanno indotto i governanti di Spagna alla impresa guerresca contro i Mauri del Marocco. Non si tratta che di una miserabile questione di privato interesse e cioè lo sfruttamento di una miniera da parte di una compagnia di speculatori, in favore dei quali la Spagna ufficiale intende largire il tributo del sangue del suo proletariato.

Nella storia degli avvenimenti contemporanei, giammai, crediamo, si è dato uno spettacolo di maggiore obbrobrio politico: mai lo Stato ha così spudoratamente assunto il suo carattere specifico di organo di classe ed ha con la cinica prepotenza che ad esso deriva dalla forza dei poteri costituiti, imposto alla classe lavoratrice, affamata e oppressa, di versare le sue ultime gocce di sangue in sostegno in una impresa affaristica mal progettata e peggio riuscita.

Ma se da una parte la constatazione di sì grande ignominia può far rimanere turbato chi ha l'animo illuminato da un forte raggio di speranza sul rinnovamento civile dei popoli, dall'altro conforta lo spirito la notizia che il proletariato anche là dove la nefasta e secolare signoria dei preti e dei detentori della ricchezza, maggiormente ha soffocato l'anima popolare e gli ha consuete le energie fisiche, ha saputo ritrovare in sé stesso gli irresistibili ardori ed i sacri entusiasmi per combattere la grande battaglia. Innanzi a questo fenomeno di grandiosa bellezza morale, dovesse anche la insurrezione di oggi non esser confortata dalla gloria del successo, noi restiamo commossi ed ammiriamo.

Ed ammiriamo soprattutto, perchè in tanto dilagare di torve passioni che inquinano la vita politica di questi giorni, nella sconfortante apatia dalla quale è stata pervasa la fibra di gran parte delle organizzazioni proletarie d'Italia, abbarbagliate dal miraggio della piccola immediata conquista, di fronte alla smania del successo che assilla i piccoli uomini, e purtroppo ve n'è anche di parte nostra o a noi vicini, l'atto magnifico del proletariato di Spagna ci appare raggiante di bellezza e di forza ed eleva il nostro spirito al disopra delle competizioni vergognosamente piccole, che purtroppo tentano soffocare le nostre energie.

I falsi apostoli del proletariato, gli enuncchi della politica socialista, gli engerumeni della propria vanità ammirano e tacciono. L'esempio che ci viene dalla Spagna, sia di salutare ammonimento per tutti.

Verrà, non verrà? L'ultima notizia è questa: lo czar verrà in Italia, con tutta la sua squadra, e non approderà, ma saluterà il re nelle acque della Spezia. All'incontro nel porto di Napoli si è dunque rinunziato. Peccato, perchè gli avevano preparate le accoglienze degne. Ma la cosa si complica, perchè perfino i buoni socialisti tedeschi han deliberato di accogliere a fischi lo czar, e poi, fra tanti porti che dovrà toccare, c'è pericolo che in qualcuno gli s'impedisca di proseguire.

Sottoscrizione per "La Propaganda,"
 Somma precedente. . . L. 144,25
 M. G. a mezzo Guarino . . . 2,00

Ad onore e gloria della P. S. a Napoli

Il consigliere Witting ha presentata la seguente caustica interrogazione:
 «Il sottoscritto desidera sapere dall'Ill. mo signor Sindaco se intenda approfittare di una sua prossima gita alla Capitale per ottenere da S. E. il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, fra le tante promesse, anche quella che fra non molto tempo saranno istituiti a Napoli degli uffici governativi per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, come quelli che sotto nome di questura, ispezioni di pubblica sicurezza, ecc. ne esistono in tutte le altre città d'Italia».

La constatazione, fatta da un uomo che oltre ad essere commendatore copre anche una carica militare corrispondente a quella di contro-ammiraglio, è preziosa ed è il suggello ufficiale a quanto modestamente ma tenacemente andiamo sostenendo e pubblicando da anni.

La cosiddetta P. S. a Napoli è una organizzazione che esiste non per proteggere i cittadini contro i ladri e gli assassini contro i galantomini, ma per rompere le scatole a noi altri sovversivi.

E' proprio necessario ripetere ora il lungo elenco dei reati di cui si è resa colpevole la Questura di Napoli e che sono venuti specialmente in luce durante l'istruttoria del processo Cuocolo e durante lo svolgimento di altri processi?

E' uopo ripetere tutto quel che abbiamo detto e documentato a proposito di funzionari *souteneurs*, venduti alle bische, complici dei rapinatori protettori di case di prostituzione?

Tutto il fango che venne fuori in qualunque altro paese, magari in Abissinia, avrebbe determinato uno spazzamento generale ed un processo per associazione a delinquere fra tutti i responsabili, dal più alto al più umile; ma qui le cose si misero a dormire e tutto si limitò all'invio di un questore che ebbe il solo compito di pigliar colle buone i carabinieri accusatori e di fare scomparire i documenti che potevano provare l'alleanza delle autorità politiche colla malavita napoletana nei periodi elettorali.

Inutile dire che quando le accuse incalzavano contro la P. S. a Napoli e quando furono documentati tutti i reati di cui essa era responsabile, gli uomini d'ordine furono contro gli accusatori perchè era necessario tener alto il prestigio dell'autorità e perchè, in fondo, la polizia si era alleata alla malavita proprio per sostenere la causa dell'ordine in sezione Vicaria.

Ma ora, come accade sempre, sono proprio gli uomini d'ordine che strillano di più perchè anche essi risentono ora le funeste ma inevitabili conseguenze del salvataggio della polizia.

Questa, infatti, ha perduto ogni autorità contro i malviventi.

Il poliziotto non può arrestare il ladro che ieri era al suo fianco per ragioni politiche.

Quella conoscenza è diventata complicata ed ora il ladro ed il poliziotto il più delle volte dividono gli utili.

Il funzionario non può acciuffare per il colletto lo sfruttatore di prostitute o il baro quando forse dal postribolo o dalla Casa da giuoco trae qualche alimento.

E conseguenza logica ed inevitabile è che i ladri, i camorristi, i *souteneurs*, i bari, i truffatori sono diventati ora i veri padroni di Napoli e la malavita, passato il panico destato dall'istruttoria Cuocolo, si è riorganizzata ed ora lavora indisturbata a danno di tutti, dei signori specialmente che strillano più di tutti.

Padroni assoluti del campo sono poi specialmente i rapinatori, questi meravigliosi artisti napoletani assurdi alle più geniali concezioni del mestiere dalla scuola di Antonio Parlati. Non c'è giorno che non si verificano decine di rapine. Il Corso Garibaldi e il Rettifilo sono un vero vallo di Bovino dove specialmente chi ha l'aria del provinciale è sicuro di essere aggredito e rubato magari di pieno giorno.

Le case da giuoco, dopo una prima sorpresa si riaprono indisturbate. Ed ora si nota in proposito un'aggravante.

Prima le bische pullulavano solo a Toledo per gli sfaccendati eleganti ed i signorotti; ora si vanno diffondendo anche nei rioni popolari seminando disastri nelle famiglie operate.

Basta poi passeggiare un'oretta per via Alessandro Poerio per i vicioletti di Montecalvario per notare i più noti delinquenti oziosi indisturbati e preordinare belle imprese presso i tavolini di moltissimi caffè.

Tra Peppuccio e Bugnano

Oggi in Aversa si svolgerà una delle solite lotte degne del Vallo di Bovino e dei collegi politici di Terra di Lavoro, Peppuccio, il malversatore, il concussore, lo sfuggito alle galere si presenta agli elettori della sua rima, e chiede in nome dei suoi passati meriti, di essere rieletto. Contro di lui, un signor Bugnano, nuovo alla vita pubblica, e munito di largo censo, il quale finoggi non si sa dove sia stato, ma che certo non ha mosso un dite per combattere la disonestà di Aversa, osa chiedere il suffragio in nome dell'onestà. Entrambi sono conservatori, ed entrambi golottiani, onde politicamente si equivalgono.

Le Scuole italiane all'Estero

Un amico ci scrive lamentando vivamente l'andamento delle scuole secondarie italiane in Alessandria d'Egitto. Riassumiamo la protesta in alcune domande che indirizziamo al ministero competente.
 1. E' vero che nella scuola secondaria di Alessandria d'Egitto, diretta dal Prof. Aredudi le cose procedono tanto male che i padri di famiglia ritirano i figli dalla scuola istessa, per i soli locali della quale il Governo spende circa sei mila lire all'anno?
 2. E' vero che il figlio di un impiegato del Tribunale misto certo Perroni è stato schiaffeggiato e ingiuriato dal Direttore e il padre ha dovuto ritirarlo dalla scuola e sporgere ricorso al Ministro degli Esteri?
 3. E' vero che per punizione il Direttore pretendeva che alcuni alunni incolpati vagamente d'una dispersione di chiave, gli portassero mezza lira ciascuno o si allontanassero fino a nuovo ordine dalla scuola?
 4. E' vero che nella scuola pubblica v'è come una scuola privata a pagamento di Francese, Inglese e stenografia, alla quale gli alunni si iscrivono per ingrziarsi i professori che sono poi i loro esaminatori nei corsi ordinari?
 5. E' vero che il professore di matematica si improvvisò professore di stenografia riuscendo così a guadagnare molti centinaia di lire per lezioni private fatte agli alunni nei locali delle scuole pubbliche?
 6. E' vero che mentre l'insegnante di Francese nominato dal Ministero badava alle faccende sue, un supplente sig. Lamoriciere faceva lezioni agli alunni con quasi nessun profitto della scolarità, alla quale parlava sempre in Francese non sapendo pronunciare una sola parola in italiano?
 7. E' vero che per un mese, cioè in dicembre ultimo il prof. di Geografia, succeduto all'insegnante che v'era prima non fece lezione pur essendo, supponiamo, ricompensato dallo Stato?
 8. E' vero che il Direttore dimenticando il suo dovere di educatore si muta spesso in cortigiano del Console e consiglia gli alunni agli osanna servili, come avvenne in occasione della conferenza Mazzini in occasione della quale si gridò a tutto fiato Viva il Console?

Metodi elettorali e di polizia

Innanzi la 13ª Sezione penale del nostro Tribunale nel dì 29 luglio, si è trattata una causa che merita d'esser ricordata per opportuna norma agli elettori bacati ed alla sbirraglia. In occasione della lotta elettorale politica di Vicaria, il nostro compagno Eugenio Ammendola s'introdusse in una sala elettorale ad acciuffare, per il colletto, un certo signore che, munito di tessera di altra persona, pretendeva di prender parte alla votazione. Per essersi fatto un po' di chiasso nell'aula elettorale, intervenne la polizia, e invece di lodare l'opera del nostro compagno, cercò di persuaderlo a non denunziare al fatto dilittuoso. Epperò per essersi fatta viva insistenza di mantenere la denunzia stessa, un degno birro del reame sabaudò - borbonico denunziò tanto il nostro compagno per essersi introdotto - senza esser elettore del collegio Vicaria - nell'aula elettorale; quanto quel signore che si presentava a votare in sostituzione d'un elettore assente.

Il Tribunale, ha mandato assolto il nostro compagno per inesistenza di reato, ritenendo come prospettava la difesa - che nell'aula elettorale può entrare ogni cittadino che dimostri essere elettore di qualsiasi collegio d'Italia.

D'altro lato, lo stesso Tribunale ha condannato il vero imputato a tre mesi di detenzione e L. 51 di multa.

Avviso a chi tocca: agli elettori che vendono il voto e la coscienza ed alla sbirraglia che, interpretando la legge per uso e consumo dei padroni, impedisce - come all'elezione dell'VIII collegio - quasi sempre l'entrata nelle aule e lettorali a coloro che ne hanno il diritto.

Gruppo Sindacalista Napoletano

E' convocata l'assemblea dei soci per lunedì 2 agosto alle ore 21 precise nei locali di via Fabrizio Pignatelli (alla Pignasecca) n. 5 per discutere il seguente

- Ordine del giorno
1. Interpellanza Nardone.
 2. Comunicazione della Commissione Esec.
 3. Ammissione di nuovi soci. Varie.
- Sono pregati i soci di non mancare trattandosi di cose di somma importanza.

Per una nave andata a picco

E' allora delle recriminazioni. Se la *Morosini*, nell'andare a picco nelle glauche acque di Spezia, avesse trascinato seco non poche speranze eroiche di tutti coloro che praticano e comprendono l'ineffabile religione delle future grandezze patrie, il loro non avrebbe potuto essere più completo. Giornali di tutti i colori, grossi e piccini, non hanno esitato a ricorrere ad apprezzamenti, tutt'altro che ortodossi, sulla utilità di certi esperimenti e sulla capacità di taluni uomini. Che più? Perfino i fogli settimanali illustrati, non hanno mancato di presentare ai propri lettori delle fotografie raffiguranti la nave perduta, prima e dopo le prove siluriche; proprio come usa praticare la casa Migone, per dimostrare la bontà del suo specifico capellifero, e che offre ai lettori di quarte pagine i due celebri clichés: *Prima e dopo la cura!*

In ogni modo, mai come questa volta, la forte emozione e il santo sdegno possono essere più che giustificati. Vedere una vecchia nave, destinata a far da bersaglio agli esercizi di tiro, andare a fondo al primo colpo tirato, e vedere nella fine miseranda della corazzata una prova evidente di quella deficienza di coltura e di senso di responsabilità, che sono ormai proverbiali nella marina italiana, è cosa che salta agli occhi anche di coloro che meno sarebbero disposti ad ammettere la veridicità di queste affermazioni. Dov'è, dunque, in che consiste la tanto decantata capacità tecnica di quegli uomini, alla cui competenza si è reso in ogni occasione omaggio solenne? Dov'è la sicura esperienza di quegli ufficiali, alla cui laboriosa preparazione ed ai cui studi sono oggi affidate le sorti del naviglio italiano, di quel naviglio che tanti milioni è costato ai disgraziati contribuenti? Dov'è infine quella onesta ponderazione, che dovrebbe essere la prima dote di coloro che hanno la tutela del patrimonio dello Stato, se con tanta leggerezza ed ignavia si arrea allo Stato stesso un danno di un milione e mezzo circa?

Queste domande aspetteranno per un pezzo le adeguate risposte. Per ora la parola è ai fatti. E questi fatti ci permettono, per una volta tanto, di partecipare al coro generale di proteste, che il rovinoso esperimento ultimo ha sollevato, senza bisogno di differenziare la nostra critica ed i nostri apprezzamenti, da quella della grandissima maggioranza dei cittadini italiani.

Questo giornale, quindi, che tante battaglie ha combattuto per dimostrare tutte le deficienze di non pochi che rivestono le maggiori responsabilità ed i più importanti uffici nell'esercito e nella marina; questo giornale che sempre, con sicura coscienza di compiere opera di verità ed altamente civile, ha saputo porre a nudo non poche piaghe che affliggono i rachitici organismi militari italiani, e che pure assorbito i migliori frutti che la nazione sa produrre, può oggi, di fronte alla constatazione di un fatto che dimostra tutto l'insipienza e la imperizia di grossi *snacchioni*, ribadire ancora le sue accuse; senza pericolo di rivelare un nuovo programma o di assunere un nuovo atteggiamento innanzi ai suoi lettori.

Fra i responsabili della perdita della *Morosini* e coloro che a Messina ed a Reggio rifiutavano di portare il loro aiuto alle vittime infelici della più grande sventura umana, noi vediamo correre tutto un intimo e continuato rapporto. I primi, con cieca incoscienza nel disimpegno delle loro mansioni, distruggono e sperperano il denaro dello Stato, senza neppure rendersi conto delle loro responsabilità morali e materiali; i secondi nel chiudere i loro cuori ad ogni sentimento di fratellanza, ad ogni palpito di pietà e di dolore, mostrano lo stesso disinteresse per le vite umane e lo stesso irresponsabilità. Unite insieme gli stessi uomini: rivestite i loro animi di quel falso involucro di sentimenti belluosi, che si esplicano nelle manovre combinate e nei tiri a polvere; promettete ad essi impunità completa per ogni colpa in cui potessero incorrere; elevate la loro falsa missione guerresca alla iperbole di una mistica concezione; ed avrete formato così il tipo perfetto del militarismo italiano.

Ma, dopo tutto, un milione e mezzo sperperato per un esperimento mal riuscito, conta poco: ben altro ci vorrebbe a commuovere per davvero il cuore dei cittadini italiani. E la stessa pruderie di cui si mostrano attualmente affetti i giornali nostri, non sappiamo fino a qual punto debba ritenersi spontanea. Forse, questi giornali, non hanno sempre difeso e difenderanno ancora quegli stessi uomini e quegli stessi sistemi, di cui oggi si mostrano tanto scandalizzati? Forse, cambieranno essi programma, soltanto perchè la *Morosini* ha fatto una fine non facilmente prevedibile, e perchè le finanze dello Stato, da questa fine, hanno risentita una perdita sensibile?

Eh, via; saremmo troppo ingenui se credessimo tutto ciò! I nostri confratelli ben altre prove hanno avuto sul valore di certi uomini